

V domenica di Quaresima - 26 marzo

Preghiera in famiglia

Il Vangelo per la liturgia della V domenica: Giovanni 11,1-45

In quel tempo, ¹ un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ² Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³ Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

⁴ All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵ Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶ Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷ Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸ I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹ Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? ¹⁰ Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

¹¹ Disse queste cose e poi soggiunge loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹² Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». ¹³ Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴ Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto. ¹⁵ E io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». ¹⁶ Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

¹⁷ Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸ Betania distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹ e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰ Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹ Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²² Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³ Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴ Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵ Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶ chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷ Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

²⁸ Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹ Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰ Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹ Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³² Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³ Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: ³⁴ «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵ Gesù scoppiò in pianto. ³⁶ Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷ Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸ Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹ Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰ Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹ Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴² Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma

l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³ Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴ Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». ⁴⁵ Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Immagine e commento a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano



Vincent van Gogh
La resurrezione di Lazzaro
1890, olio su carta, 50x65,5 cm
Vincent van Gogh Foundation
Van Gogh Museum, Amsterdam

Un sole giallo stilizzato, illumina con forza un particolare paesaggio collinare o montuoso.

E allo stesso tempo colora il cielo e la scena di pennellate ocre e senape.

Davanti a noi tre personaggi: un uomo e due donne.

L'uomo sdraiato a terra è modellato da tinte chiare, fredde, che vanno dal bianco all'azzurro.

La sua pelle è spenta e grigiasta, il suo volto scavato, i suoi occhi sembrano guardare il vuoto.

Colpiscono i tratti della barba e dei capelli di colore rosso che spuntano da uno strano copricapo. Indossa una veste informe che appare come un sudario e non ci permette di individuare distintamente le forme del suo corpo.

La donna che si trova di fronte a noi è protesa in avanti e ha le braccia alzate in un gesto di meraviglia, di stupore, che ricorda però anche l'atteggiamento di chi corre per abbracciare con gioia qualcuno.

Indossa un ampio vestito verde stretto in cintura, e porta i lunghi capelli biondi sciolti sulle spalle.

Tra le sue forme confuse, colpiscono gli occhi di un colore azzurro – verde, ben delineati dalla mano dell'artista: occhi ben aperti e fissi sull'uomo; occhi ben attenti a non perdere nessun particolare di ciò che sta accadendo.

La bocca è spalancata, forse per lo stupore, o magari perché vorrebbe parlare all'uomo sdraiato, ma non trova le parole giuste.

L'altra donna ci volta le spalle, permettendoci solo di scorgere i suoi capelli scuri raccolti in una acconciatura frettolosa e scompigliata.

Anche lei è piegata in avanti e pure la sua mano destra segue questo movimento che la spinge in direzione dell'uomo.

Tutta la sua figura, il suo vestito sono ben delineati da una sorta di contorno scuro che la fa apparire più in ombra rispetto all'altra donna: forse è più lontana e si sta muovendo velocemente per avvicinarsi all'uomo.

Le pennellate cariche di colore che osserviamo in ogni centimetro del dipinto, creano un senso di movimento continuo che ci parla di una storia in divenire.

È una scena che appare drammatica, ma la presenza di quel sole così luminoso e di questo colore giallo che ricorda la vita, riempie i nostri sguardi di curiosità e attenzione.

Ma cosa sta succedendo esattamente davanti a noi?

Maggio del 1890, Vincent Van Gogh è dimesso dalla clinica psichiatrica di Saint-Rémy in cui ha scelto di farsi curare e dipinge questo quadro ispirandosi ad una stampa di Rembrandt che racconta La Resurrezione di Lazzaro.

Nel nostro dipinto riconosciamo ora facilmente Lazzaro, Marta e Maria, ma non riusciamo ad individuare la presenza di Gesù.

Dove si trova per van Gogh quel Gesù che nel vangelo di Giovanni (Gv 11, 1-45) ci mostra un atteggiamento così umano da piangere più volte davanti alla morte del suo amico?

Van Gogh è un uomo di enorme sensibilità, quella stessa sensibilità che lo accompagna da tutta la vita e che gli permette di mostrare grande attenzione per la sofferenza e la fragilità umana.

È un uomo sofferente lui stesso, sia emotivamente sia fisicamente, e per questo si identifica nella figura di Lazzaro al quale dona due dei suoi tratti più distintivi: la barba e i capelli rossi.

E Gesù non potrebbe forse essere quel sole che brilla al centro del dipinto e che avvolge con forza ogni centimetro della scena?

Quel Gesù capace di illuminare il corpo di Lazzaro permettendogli di superare anche la morte e che continua a portare la luce della sua amicizia nelle nostre giornate, aiutandoci a leggere con speranza anche le situazioni più difficili della nostra vita.

Commento

Guardo l'opera di Van Gogh mentre le parole del vangelo di Giovanni risuonano in me. Mi colpisce questo Lazzaro risorto che porta su di sé ancora i segni della sua infermità. Infermo (asthenes, infirmus) è la traduzione letterale che apre a molte situazioni della vita: il male sia fisico che spirituale, che ti toglie le forze, il vigore, la capacità di camminare sulle tue gambe, la forza di volontà anche quando il tuo operare è per il bene. Quel vuoto che senti quando vivi una delusione. Quella paura, a volte solo incertezza, che congela le tue azioni. Incontrare Gesù-Luce che ci fa risorgere dalle nostre piccole morti quotidiane non vuol dire non portare nel corpo e nella memoria i segni della sofferenza, ma lasciarci scaldare ed infondere nuovo vigore ed entusiasmo. Lazzaro è ancora avvolto dai lini e dal sudario della sepoltura (non sarà così Gesù Risorto!). Tra lui ed il sole sfolgorante che illumina ogni cosa, presenza di Gesù che il pittore raffigura nel suo essere luce e vita, sono le sorelle di Lazzaro, che contemplano il miracolo con gesti di gioia espressa ed interiore.

Non credo siano necessari molti altri esempi della umanità di Gesù. La sua commozione, il suo pianto, commuovono anche noi. Mi pare che Dio, quando ama così apertamente, è ancora più uomo. E dopo la commozione mi colpiscono i tre ordini che dà, li sento rivolti a me, a noi.

“Togliete la pietra”: via tutto ciò che ci appesantisce, gli odi, le divisioni, le incomprensioni, i sensi di colpa che tengono imbrigliata la vita. È un ordine per tutti noi.

E ancora: “Vieni fuori”, non stare a rimuginare sulle tue delusioni, i tuoi insuccessi, lascia le cose che ti opprimono troppo, fuori c'è la luce.

E ancora: “Lasciatelo andare”, la morte con il suo cattivo odore non è la fine.

Un odore che a volte percepiamo, che sentiamo vicino, forse oggi più di ieri, per questo abbiamo sempre bisogno di tornare alla nostra rinascita e sentire il buon profumo del Crisma, l'uomo ha bisogno di Dio. Dio ha bisogno dell'uomo, che ama da sempre. C'è una dimensione intima che dobbiamo vivere nell'incontro con Dio, ma al tempo stesso abbiamo bisogno che il suo amore si riveli a noi attraverso l'amore dei fratelli e per i fratelli: gioire, soffrire, consolare, liberare dai lacci che ci tengono prigionieri... sono azioni di comunione. Vivere la speranza è gesto di comunione.

Lunedì 27 marzo

Per approfondire il Vangelo

“In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. [...] Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». [...] Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro, tuttavia quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava”. (Gv 11,1-6)

Per la riflessione

Nella pagina evangelica della V^a domenica di quaresima Gesù porta a compimento il tema della vita, iniziato nel prologo e richiamato più volte nel percorso del vangelo (Gv 1-11). L’evangelista inizia il racconto presentando lo strano comportamento di Gesù che alla notizia della grave malattia dell’amico Lazzaro risponde: *«Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato»*. La risposta piuttosto enigmatica di Gesù sta a dire che la malattia di Lazzaro non è mortale ed è destinata a divenire luogo di rivelazione, nel quale la potenza di Dio si manifesterà come risurrezione. La malattia/morte di Lazzaro mostrerà dunque non solo la gloria del Padre, ma anche quella del Figlio, cioè la sua vittoria sulla morte.

Per la preghiera

G.: Preghiamo con fiducia il Padre che ogni giorno nutre la nostra vita con la sua Parola:

R. - Vieni in nostro aiuto, Signore!

- Quando il dolore ci opprime, nella tua misericordia vieni a cercarci. **R.**
- Quando ti presentiamo le nostre malattie, con tenerezza vieni a guarisci. **R.**
- Quando conosciamo la vicinanza della morte, donaci di parlare con te del nostro esodo. **R.**

Padre nostro ...

G.: Benediciamo il Signore della vita!

T.: Ora e sempre

Martedì 28 marzo

Per approfondire il Vangelo

“... poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s’è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». [...]

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. (vv. 11-15.17)

Per la riflessione:

Nel racconto vi è incomprendimento da parte dei discepoli e una diffusa atmosfera di dolore e di paura di fronte alla morte: atteggiamenti che non sono estranei a Gesù, anzi li condivide e li sente in profondità. Gesù prova dolore e tristezza, ma non resta prigioniero di questi sentimenti. Sa vedere il significato della sua morte, di quella di Lazzaro e di quella di tutti gli uomini: un significato di redenzione e di risurrezione. Per questo la morte può dirsi un sonno.

Per la preghiera

G.: *Signore, tu ogni giorno ci doni il pane della vita: nella nostra incredulità noi cerchiamo te.*

- Kyrie eleison!

G.: *Cristo Signore tu sempre rischiari le nostre tenebre: nelle prove della vita noi speriamo in te*

- Christe eleison!

G.: *Signore, tu sempre compi per noi le tue promesse: nei dubbi e nelle incertezze noi attendiamo te*

- Kyrie eleison!

G.: Signore Gesù che educi i nostri cuori alla fede, fa' che ti seguiamo con fiducia nel cammino della croce certi di giungere con te alla vita piena della Pasqua. Tu sei Dio e vivi e regni con il Padre e lo Spirito santo, ora e nei secoli eterni.

Mercoledì 29 marzo

Per approfondire il Vangelo

“Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». (vv 20-24)

Per la riflessione:

Marta, avendo sentito che Gesù stava arrivando, si affrettò ad andargli incontro. Il suo saluto è pieno di tristezza e suona quasi come un rimprovero: *“Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto. Ma ora so ...”* Che cosa sa Marta? Che Gesù ha un potere su Dio, il solo che può risuscitare dai morti. Gesù replica a Marta che suo fratello risusciterà quasi a confermarla nella fede che ha ereditato e coltivato nella sua esperienza di vita. E Marta risponde a Gesù riaffermando la propria fede nella risurrezione, promessa da Dio, ma rimandata ad un futuro lontano.

Per la preghiera

Signore Gesù tu ci sei necessario per scoprire la nostra miseria e guarirla

Signore Gesù tu ci sei necessario per ritrovare le ragioni del vivere

Signore Gesù tu ci sei necessario per conoscere il senso della sofferenza e la forza di sopportarla

Signore Gesù tu ci sei necessario per imparare la vera compassione e la condivisione del dolore

Signore Gesù tu ci sei necessario per conoscere il nostro essere, il nostro destino e la via per conseguirlo.

Con te preghiamo il Padre, dal quale riceviamo esistenza, energia e vita: **Padre nostro ...**

G.: Benediciamo il Signore.

Tutti: Ora e sempre

Giovedì 30 marzo

Per approfondire il Vangelo

Gesù disse a Marta: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». (vv 25-27)

Per la riflessione:

Nel dialogo con Marta Gesù prorompe in una affermazione inaudita: *“Io sono la risurrezione e la vita”*. È un’affermazione che opera un salto vertiginoso rispetto alla fede comune di Israele. Anzitutto Gesù si appropria dell’attributo esclusivo di Dio: *“io Sono!”*. Dunque Gesù in quanto Figlio di Dio, ha lo stesso potere di far risorgere e di dare vita: *“Io sono la risurrezione e la vita”*. Gesù è risurrezione e vita non tanto come evento di un futuro lontano come credeva Marta, ma lo è già nel presente, già da ora. Ma come è possibile entrare in questo evento di grazia? Mediante la fede. Perciò Gesù chiede a Marta *“credi tu questo?”* La risposta di Marta è pronta e sincera, manifesta il passaggio che in lei è avvenuto: dal *“io so”* al *“io credo”*! Cosa crede Marta? Che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, il Messia atteso, la Vita e la Risurrezione! La Vita e la risurrezione non sono solo promessa di futuro, ma in Gesù sono realtà presenti nel mondo.

Per la preghiera

G.: Signore Gesù, tu sei la risurrezione e la vita

- Noi lo crediamo

G.: Signore Gesù tu fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua Parola

- Noi lo crediamo

G.: Signore tu sei la nostra salvezza oggi e sempre

- Noi lo crediamo

G.: Con te preghiamo il Padre come tu ci hai insegnato:

Padre nostro ...

G.: Benediciamo il Signore

Tutti: Ora e sempre

Venerdì 31 marzo

Per approfondire il Vangelo

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. [...]

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». (vv 28-30.32-36)

Per la riflessione:

Gesù chiama Maria e accetta di accompagnarla nel suo dolore straziante. “Quando la vide piangere” piange con lei, condivide il suo dolore. Da esso si lascia ferire. Accetta di sentirne il sapore amaro, la rabbia cupa, lo sconforto che travolge e abbatte. Dio è con noi, ci accompagna e condivide il nostro dolore, ben prima di “consolarci”.

Il testo insiste particolarmente sui sentimenti di Gesù e sul suo pianto ad indicare la relazione, il legame profondo che unisce i due amici e le sorelle di Lazzaro. Gesù “*si commuove profondamente*” ed è “*molto turbato*” (v. 34). Avvicinandosi al sepolcro il testo ci racconta che “*scoppiò in pianto*” (v. 35) e dopo i commenti della folla il testo insiste che Gesù è “ancora una volta commosso profondamente” (v. 38).

Non possiamo comprendere questo racconto del Vangelo, né possiamo capire nulla del mistero della resurrezione se non entriamo nel registro della relazione. Senza la via dei sentimenti e dell'affetto, questo racconto non ci è accessibile. Perché la fede non è una convinzione, ma una relazione. Non è una dottrina, ma un legame, un affetto reciproco.

Per la preghiera

Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione
nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro,
ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa,
e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte.
Per Cristo nostro Signore. Amen!

G.: Il Signore ci benedica e ci protegga, Lui che è Padre, e Figlio, e Spirito santo!

Sabato 1 aprile

Per approfondire il Vangelo

“Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui”. (vv 38-45)

Per la riflessione

Gesù si reca al sepolcro e subito fa togliere la pietra che ne blocca l'entrata... é un gesto simbolico: Gesù rimuove la frontiera tra i vivi e i morti. Poi ringrazia il Padre. Nel vangelo di Giovanni è la seconda volta che Gesù alza gli occhi e ringrazia il Padre; la prima volta è accaduto con la moltiplicazione dei pani (Gv 6,11). Poi Gesù grida a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!»

Gesù chiama dalla morte alla vita. La resurrezione è una chiamata, una vocazione. Come siamo stati pensati da Dio che ci vedeva quando eravamo un embrione nel seno della madre, così saremo chiamati per nome da lui, ognuno in modo singolare ed unico, con una storia di salvezza unica, con un appello che sentiremo rivolto solo a noi. E il grido sarà “vieni fuori” e “lasciatelo andare”. Un grido per la vita. Un grido per la libertà. Perché questo dona l'amore: la libertà e la vita.

Per la preghiera

G.: La risurrezione di Lazzaro è profezia della risurrezione di Gesù e della nostra risurrezione. Contemplando questo mistero supplichiamo il Signore:

- Signore, nostra speranza, ascoltaci!

- Con quanti faticano a credere nella risurrezione noi ti preghiamo: rivelaci che tu sei il Dio della vita.
- Con quanti sono in lutto per la morte di persone care noi ti preghiamo: illumina i nostri cuori con la speranza della vita eterna.
- Con quanti muoiono nella fede e nella disperazione noi ti preghiamo: siano tutti raggiunti dal tuo abbraccio di misericordia.
- Con tutti i credenti cristiani sparsi nel mondo noi ti preghiamo: rendici credibili testimoni di Cristo, il crocifisso risorto, ora vivente per sempre.

Padre nostro ...

G.: Benedici, o Signore, il tuo popolo, che attende il dono della tua misericordia, e porta a compimento i desideri che tu stesso hai posto nel suo cuore.
Per Cristo nostro Signore. **Amen!**